

Il ministro ha chiesto la sospensione della seduta. Si riprende oggi

Legge sui suoli: salta tutto Il Psi vota col Pci e il governo è battuto

Clamoroso colpo di scena: i socialisti presentano un emendamento che attenua i «regali» previsti per la rendita, i comunisti li appoggiano, il Senato approva - Nicolazzi chiede chiarimenti al partito del presidente del consiglio: «Non mi faccio prendere in giro»

ROMA — Per ben due volte ieri sera in Senato il governo è stato messo in minoranza. Le due votazioni riguardavano altrettanti emendamenti socialisti — votati dal Pci — relativi agli indennizzi delle aree espropriate dai comuni per pubblica utilità. Una partita di miliardi: il Cresme calcola un passo dallo Stato alla rendita fondiaria di ben circa cinquemila miliardi. Gli emendamenti votati dalle sinistre tendevano ad attenuare questi importi posti a carico degli enti locali. A questi due voti si è giunti al termine di una seduta nervosa e tesa. Subite le due sconfitte, il ministro dei Lavori pubblici Nicolazzi ha chiesto la parola per dire: «Il partito del presidente del Consiglio si è schierato contro il governo e gli altri quattro partiti della maggioranza. A questo punto lo chiedo

la sospensione della seduta per riferire al presidente del Consiglio quanto è avvenuto in quest'aula». Il nervosismo di Nicolazzi — appena contenuto dal suo banco di ministro — esplose poi nelle conversazioni che si svolgevano nel corridoio di Palazzo Madama (sono segretario di un partito della maggioranza oltre che ministro e non posso essere preso in giro da chi non rispetta i patti). Dopo un'ora, il presidente del Senato, Fanfani, chiamato a decidere sulla richiesta di sospensione, faceva sapere di voler mantenere il calendario dei lavori già fissato e convocava quindi l'aula per questa mattina. La questione si ripeté quindi oggi quando il governo sarà costretto a chiedere nuovamente il rinvio. Nello stesso tempo il capogruppo dc Mancino faceva sapere che il suo gruppo vo-

tera contro l'articolo sugli indennizzi così come modificato dagli emendamenti Psi-Pci. Ieri sera è esplosa anche la casa del regime dei suoli e degli indennizzi degli espropri. Oggi pomeriggio esploderà, sempre in aula, il caso dell'equo canone. Anche qui una maggioranza dilaniata dalle divisioni, con socialisti e liberali contro il governo. Il risultato è che anche la riforma dell'equo canone sarà rinviata a data da destinarsi. E poi c'è la vicenda del condono edilizio. Ritornando alla legge sugli espropri c'è da dire che non ha copertura finanziaria (la maggioranza aveva respinto la richiesta in proposito del Pci) per i pesanti oneri finanziari che verranno addossati ai comuni per i conguagli degli espropri. Secondo una indagine del Cresme per gli espropri effettuati

fino all'84, la Sicilia avrebbe avuto un maggior carico di 320 miliardi, la Toscana di 450, la Lombardia di 420, il Lazio di 592. Comun- que si saprà oggi quello che avverrà, in che consistono gli emendamenti del Psi? Un emendamento presentato dal presidente della commissione Lavori pubblici, Spano, analogo a quello del Pci, prevede che l'indennità per le aree edificabili sia pari a circa un quarto del loro valore venale e non di un terzo come proposto dal governo. L'altro emendamento stabilisce che tutte le aree indicate negli strumenti urbanistici, come aree non edificatorie, vanno considerate ai fini della determinazione degli indennizzi di esproprio come suoli agricoli.

Claudio Notari

I congressi di federazione

BOLOGNA Primo punto, dar sbocco alla crisi nazionale

Relazione di Mazza - Il contributo emiliano all'avvio di nuovi processi politici

BOLOGNA — Più di 105.000 iscritti per 375 sezioni; 1063 delegati di cui 266 donne; da ieri sera e fino a domenica la più forte Federazione comunista getta tutto il suo peso nella stagione congressuale del partito. Lo sforzo è quello di mettere a fuoco i nessi tra la situazione nazionale e internazionale e quella locale. «L'impegno per il futuro di Bologna — ha detto il segretario della Federazione, Ugo Mazza, aprendo ieri sera i lavori congressuali — non può essere adeguato alla realtà se ci si chiude in un'ottica solo locale e regionale». E Mazza ha più volte richiamato la centralità del programma sia per costruire, nel paese, le fondamenta dell'alternativa democratica sia per raggiungere, a Bologna, tappe più avanzate nei rapporti politici, nell'economia, nella società.

Se è vero che in questa fase tutto cambia — ha aggiunto — dalla realtà economica e sociale, alla coscienza, che ognuno ha di sé, è sul piano del programma che può essere composto uno schieramento trasformatore del cambiamento. Ma la scelta del programma come fatto centrale — ha osservato Mazza — impone anche ai comunisti profondi cambiamenti nel metodo di lavoro, nel collegamento con la società, nella nostra iniziativa politica.

Cambiamenti indispensabili soprattutto a Bologna e in Emilia-Romagna dove il Pci si è storicamente caratterizzato per una visione politica-programmatica, per i collegamenti con la società e una forte capacità di partecipazione. Mazza ha proposto che i nuovi organi dirigenti, eletti dal congresso, si impegnino

a preparare e proporre una convenzione programmatica per Bologna entro la fine dell'88.

Ieri mattina in una conferenza stampa erano stati forniti alcuni dati sull'attività pre-congressuale. Ai congressi nelle 375 sezioni hanno partecipato l'11,5% degli iscritti ed è intervenuto nel dibattito il 27% dei presenti. Si è trattato di una partecipazione analoga a precedenti scadenze. «E questa — ha commentato Mazza — è una questione troppo complessa per risolverla in una polemica legata alla contingenza politico-congressuale. Perciò è stata giusta la risposta della presidenza della commissione del 77 alla lettera di alcuni compagni. Non è una novità che esistano problemi di partecipazione. Il vero problema è comprenderne le ragioni ed individuare le scelte per superare lo scarto che esiste da

un lato tra iscritti e presenza, dall'altro tra partito e società.

Per quanto riguarda la votazione dei documenti del Cc, le Tesi sono state approvate in 230 sezioni, emendate in 138 e respinte in una sezione. L'emendamento nazionale più votato è stato quello di Ingrao sulla Tesi 33 (presentato in 67 sezioni e approvato in 49) seguito dall'emendamento Castellina alla Tesi 15, presentato in 70 sezioni e approvato in 43; 26 sezioni hanno inoltre fatto proprio l'emendamento Ingrao alla Tesi 37 (rispetto alle altre 31 sezioni in cui era stato presentato). Per quanto riguarda il programma l'emendamento più votato è stato quello di Bassolino, presentato in 54 sezioni e accolto in 35. 244 emendamenti (dei 260 presentati) sono stati formulati e approvati localmente dalle sezioni e da singoli iscritti.

Giuliano Musi

Condono, la tensione è altissima

Ieri in Calabria l'intera Sellia Marina ha dato vita ad una manifestazione di protesta, con duemila persone che hanno sfilato per le vie di Catanzaro - Un paese che in dieci anni ha avuto un incremento edilizio del 167% - Abusivi di necessità e speculatori

Una lotta che deve stare nella legalità

I partiti di governo che ancora non si decidono a portare in Parlamento la discussione sulle modifiche alla legge sulla sanatoria edilizia si stanno assumendo la grave responsabilità di inasprire un disagio sociale già esplosivo. Noi abbiamo finora contribuito a dare un indirizzo democratico al movimento perché si rivolga al Parlamento per richiedere un mutamento di politica. E continueremo a farlo intanto chiedendo l'immediata discussione sulle modifiche della oblazione.

Tuttavia il movimento di lotta per ottenere una più giusta legge di sanatoria otterrà risultati positivi solo se rimane un movimento che si muove nella legalità e in forme di lotta unitaria e pacifica. Dobbiamo convincere il Paese ed il Parlamento che la legge attuale va cambiata per tenere conto degli abusivi di necessità che sono cittadini e lavoratori onesti, e per iniziare davvero il risanamento del territorio.

Se viene data l'occasione, agli avversari di questo movimento popolare, di dire che si tratta di una massa incontrollata ed eversiva, sarà difficile ottenere dal Parlamento modifiche serie alla legge. Bisogna quindi intensificare l'azione di massa ma evitare forme di lotta esasperate e solo apparentemente efficaci.

Luigi Colajanni



CATANZARO — Un momento della manifestazione di ieri

Dalla nostra redazione CATANZARO — «La casa è nostra e non si tocca»: così gridano le donne della frazione Calabritica di Sellia Marina mentre guidano tutto il loro paese, più di 2 mila persone, tra le strade di Catanzaro, dal prefetto prima e dal presidente della giunta regionale poi. Ieri Catanzaro ha vissuto una nuova giornata di tensione. Dopo il blocco stradale di lunedì scorso gli abitanti di Sellia sono tornati infatti a protestare nel capoluogo calabrese. Di prima mattina si sono mossi da Sellia, guidati dal sindaco comunista e da rappresentanti di tutti gli altri partiti, con cartelli, striscioni, bandiere.

«Vogliamo rispettare la legge sul condono non quella del condonano», c'era scritto su un tabellone. Risale tutto la città dalla sede della giunta regionale fino alla prefettura e poi di nuovo alla regione, al cronista ne raccontano di tutti i colori, piccole e grandi storie di indignazione di contadini ed emigrati che si vedono dipinti come speculatori, ma anche di altri — più furbi e smagati — che magari ne approfittano per sanare situazioni che definire di necessità a volte è proprio una forzatura. Le loro richieste sono: distinzione netta fra i due tipi di abusivismo, riconsiderazione del concetto di prima casa, abbattimento totale o riduzione dell'oblazione. «Noi — mi dice un giovane — non proteggiamo

nessun mafioso. Qualche giorno del nord ha scritto che siamo i vandali della costa, ma non è vero. Siamo povera gente che non può pagare milioni su milioni dopo aver lavorato una vita». Sellia Marina, 5 mila abitanti, sul Mar Jonio, è uno dei paesi che le statistiche Istat indicano come una delle punte record del panorama abusivo calabrese, regione che è già al primo posto in Italia con 9 case su 10 costruite abusivamente. L'Istat dice di Sellia Marina che in un decennio — quello compreso fra il '71 e l'81 — c'è stato un incremento di abitazioni del 167,4%, passando da 1.003 abitazioni a 2.683. Se si tien conto delle abitazioni non

occupate (in gran parte seconde case che d'estate s'affittano) l'incremento è stato ancora quasi il 20 mila per cento: passando dalle 8 case del '71 alle 1553 dell'81. Abitazioni tutte abusive perché Sellia Marina non ha né piano regolatore né programma di fabbricazione. Ma che tipo di abusivismo? A Sellia non hanno dubbi: la gran parte — dicono — è di necessità, con un 20,30% di speculazione. Ma Sellia è anche un paese di mare e anche qui la costa è stata divorata dal cemento.

«Gli speculatori — dice il sindaco Burgello — si sono tutti legalizzati, in un modo o nell'altro e, in caso contrario sono quelli che hanno già proposto domanda di condono. Quelle poche domande già presentate, una ventina in tutto, la gran parte per emblemi di destinazione. Il resto è abusivismo di lavoratori. Carmine Scialise ha 52 anni e fa il segantino. Guadagna 750 mila lire al mese ed ha 3 figli. Abitava in una casa vecchia di 300 mq. Non sono un po' troppi? «E perché — rispose Scialise — 3 appartamenti per tre figli sono troppi? Noi non conosciamo né bar, cinema o viaggi: solo sacrifici per la casa. Vito Gaecco Ceccato fa la raccogliatrice di olive a 20 mila il giorno, 5 figli, 15 anni di emigrazione in Germania e Svizzera. «Noi non siamo mai andati a stare in città che vuole vivere con dignità. Come facevamo a costruire legalmente senza neanche il programma di fabbricazione? Chi ce lo dava le case?». Vito Gaecco ha 9 fratelli, abusivo anche lui. Un suo compagno è stato emigrato 16 anni a Milano, poi è tornato a vivere con la moglie e i tre bambini in una casa vecchia di 200 anni. Ha tentato di farla sua casa da solo. Antonio Dellapa dice di non essere abusivo. È qui solo per solidarietà: «Do un lavoro costretto a stare fuori — dice — per anni, lo stato vuole nuovamente essere pagato?». «La miscela — dice Enzo Ciccone segretario della federazione del Pci di Catanzaro — che ha seguito la manifestazione — è davvero esplosiva. Questa manifestazione dimostra la necessità di cambiare la legge proprio per creare un blocco progressista e pulito. Il rischio che non intravediamo è che si possano formare blocchi indistinti nei quali c'è sia il lavoratore e l'abusivo di necessità e il speculatore che il costruttore».

Filippo Veltri

In Sicilia terzo giorno di proteste Domani tutti i sindaci a Caltanissetta

Dalla nostra redazione PALERMO — Terzo giorno della grande protesta: il fronte degli abusi siciliani rimane compatto, ottiene qualche prima vittoria sul piano politico, precisa meglio le sue richieste in vista dell'appuntamento di domani mattina a Caltanissetta, quando i sindaci di tutta la regione ribadiranno il secco no delle loro popolazioni alla «tassa» prevista dalla legge sul condono.

MANIFESTAZIONI — Ancora in piazza gli abitanti di Misilmeri, ancora bloccato il traffico lungo la superstrada per Agrigento, intenso andirivieni di delegazioni di solidarietà dai Comuni vicini. Dalle fitte maglie dei posti di blocco — da ieri — passano i camion con rimorchio che trasportano generi di prima necessità. Oggi prevista la visita di un pretore che dovrebbe firmare ordini di demolizione e requisizione di alloggi abusivi: qualche manifestante, esasperato dalle due notti trascorse all'oblaione, fa la voce grossa, ma si tratterebbe di episodi isolati.

«Trappeto-Detroi»: lo hanno scritto su vistosi striscioni gli abitanti di Trappeto, ricordando così che l'abusivismo in molte situazioni è filiazione diretta dell'emigrazione e dei suoi disagi. Case costruite dagli emigrati — è stato detto durante una manifestazione organizzata dal Pci — che gli emigrati, per mettere in regola, sarebbero addirittura costretti a vendere. Sedute di consigli comunali, riunioni di giunte, assemblee, da un capo all'altro della Sicilia, soprattutto nelle tre province di Trapani, Agrigento e Caltanissetta, dopo gli imponenti cortei dei giorni scorsi.

LA REGIONE BATTE UN COLPO — Martedì sera una delegazione è stata ricevuta a Palazzo d'Orleans dal capo del governo siciliano, il democristiano Rino Nicolosi e dall'assessore al Territorio, il socialista Salvatore Piacenti. Un colloquio informale, tanto che i manifestanti hanno deciso di

mantenere i blocchi stradali. Ieri Nicolosi ha chiesto (tramite fonogrammi) di essere ricevuto da Craxi e dai ministri Scalfaro e Nicolazzi. Si è impegnato a presentare una legge all'Assemblea regionale siciliana per convincere il Parlamento della necessità di un «notevole abbattimento dell'oblazione». Comunque, il 90% della riduzione, sollecitata dagli abusivi di necessità, gli sembra eccessivo. «Penso — ha dichiarato il presidente della Regione — a forme di rateizzazione, ad un abbattimento al 50%, all'eliminazione degli interessi di mora. Domani mattina nella Sala gialla del Palazzo del Carmine di Caltanissetta, sede del Municipio, i sindaci siciliani torneranno a far sentire la loro voce».

Saverio Lodato

GENOVA — Questo pomeriggio alle 17 al cinema «Verdi» con una relazione del compagno Graziano Mezzanella, segretario uscente della federazione si apriranno i lavori del congresso provinciale dei comunisti genovesi. I lavori proseguiranno domenica, sabato e domenica con la presenza del compagno Ugo Pecchioli. I delegati sono 543, uno ogni sessanta iscritti e sono stati eletti da 132 congressi di sezione nel corso dei quali hanno votato 5506 compagni pari al 18,3% degli iscritti. Se si tiene conto però della partecipazione complessiva al dibattito nelle varie giornate dei singoli congressi territoriali, si può parlare di una percentuale che si colloca tra il 22 e il 25%. La cifra può essere considerata soddisfacente se messa in relazione al fatto che ci troviamo di fronte a un congresso straordinario che si svolge dopo un duplice insuccesso elettorale? Difficile dare una risposta univoca. In realtà c'è stato un avvio molto lento della discussione, che però si è andata via via approfondendo e scaldando su alcuni temi di

GENOVA Oggi giornata d'apertura dei lavori

Nel pomeriggio la relazione di Mazzarello - Così gli emendamenti nelle sezioni

fondo concernenti l'innovazione nella linea politica: il governo di programma e l'alternativa, il ruolo dei comunisti in Europa, i contenuti nuovi da conferire a un progetto di società da costruire.

Gli emendamenti approvati, tra quelli nazionali e locali, sono stati 450. Hanno raccolto maggiori consensi quello della Castellina (34%) e di Ingrao alla Tesi 33 (31,5%). Tra gli altri emendamenti votati ci sono stati: Cossutta 1 (9,7%), Cossutta 12 (5,5%), Cossutta 14 (5,6%), Cappelloni 1,7%, Turci 1,5%, Musi sul nucleare 5%, Bassolino 6,3%.

m. t.

Nicolazzi: niente modifiche alla legge Il Pci incalza e chiede decisioni in aula entro la fine del mese

ROMA — Il Pci ha formalmente chiesto che la Camera dei deputati discuta prima della fine del mese (cioè prima della scadenza delle domande di sanatoria) la proposta di modifica della legge sul condono edilizio. La richiesta è contenuta in una lettera inviata ieri dal capogruppo comunista Giorgio Napolitano al presidente della Camera Nilde Jotti. In essa si ricorda che il governo ha ritratto l'assenso alla definizione del provvedimento in commissione Lavori pubblici (perché i consensi nel pentapartito eran tali da

mettere in grave imbarazzo il governo), e che questo gesto rischia di compromettere la possibilità di «garantire certezza a tutti i cittadini» su una questione tanto delicata. Da qui la richiesta di Napolitano di considerare la possibilità che nel già definito calendario della sanatoria e ultima settimana prima delle ferie pasquali «l'argomento sia inserito anche prevedendo sedute supplementari». Sullo stesso argomento c'è, stato ieri una «botta e risposta» tra deputati e governo. Nel rispondere al radicale Rutelli ed al liberale Facchetti il ministro dei Lavori pubblici

Nicolazzi ha portato un duro attacco ai sindaci protagonisti delle manifestazioni di protesta, con l'intento di modificare la legge sul condono. «GEREMICA — La cosa peggiore, a questo punto, è che col pretesto di rinviare tutto all'aula, prendete ancora tempo, lasciate aperta una fase di «condono continuo»: da un lato insistete sul rispetto della legge, dall'altro promettete (o fate promettere) modifiche su tutto e sul contrario di tutto. È un inganno per i cittadini, ed un invito al massacro ulteriore del territorio. Ecco

perché chiediamo che comunque una decisione sia assunta in tempi brevi». SAPIO (Pci) — Nelle proposte della maggioranza (che il Pci oggi ritira), ndr) c'è persino la sanatoria senza criteri selettivi e senza oneri aggiuntivi delle opere abusivamente costruite tra l'autunno '83 e la primavera '85. Per poter decidere responsabilmente su questo delicato problema il Parlamento aveva impegnato il ministro a fornire i dati su qualità e estensione dell'abusivismo del cosiddetto quarto periodo. E allora? NICOLAZZI — Qualche dato

l'abbiamo fornito... La situazione è magmatica... Comunque il governo si rimette alle decisioni del Parlamento. FACCHETTI (Pli) — Più durezza, ministro! Noi non la vogliamo così rassegnata! BULLETTI (Pci) — E per la graduazione dell'esecuzione degli sfratti? NICOLAZZI — Non è prevista una specifica iniziativa del governo, ma se i partiti della maggioranza me la chiedessero... Giorgio Frasca Polara

Riunione della commissione dei 77

ROMA — «La Commissione dei 77, riunitasi nella giornata di mercoledì 19 marzo, ha discusso sull'andamento dei Congressi di federazione e sui problemi del partito. La discussione — si legge in un comunicato diffuso dall'ufficio stampa del Pci — è stata introdotta da una relazione di Gavino Angius, responsabile nazionale per i problemi del partito. La Commissione — prosegue la nota —, anche sulla base di dati forniti, ha dato un giudizio positivo — sia pure in presenza di preoccupazioni — dello svolgimento del dibattito congressuale e del suo carattere democratico. La relazione in particolare ha posto in discussione questioni attinenti l'organizzazione del lavoro centrale (sezioni, commissioni, dipartimenti); il rapporto tra direzione politica e lavoro dei gruppi parlamentari; il rapporto tra il centro e i comitati regionali, le federazioni, le sezioni; le questioni dell'informazione e della comunicazione entro il partito e tra il partito e la società. Angius ha avanzato la proposta, che ha raccolto ampi consensi, della costituzione dell'ufficio di programma. Si è deciso di portare il complesso di questi e altri problemi, politici e organizzativi, all'attenzione del Congresso con la costituzione, oltre alle commissioni politiche ed elettorali, della commissione per i problemi del partito e per lo statuto».